



SDHp2m

WP2

Task 2.1 - Survey of the national and regional framework for SDH

Valle d'Aosta, Italy



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 691624

Regione e nazione

Valle d'Aosta, Italia

Partner responsabile nel progetto

Ambiente Italia, Riccardo Battisti

Data dell'ultimo aggiornamento

15/11/2016

Disclaimer

The contents of this publication do not necessarily reflect the Commission's own position. The document reflects only the author's views and the European Union and its institutions are not liable for any use that may be made of the information contained here.

Mercato e finanziamenti

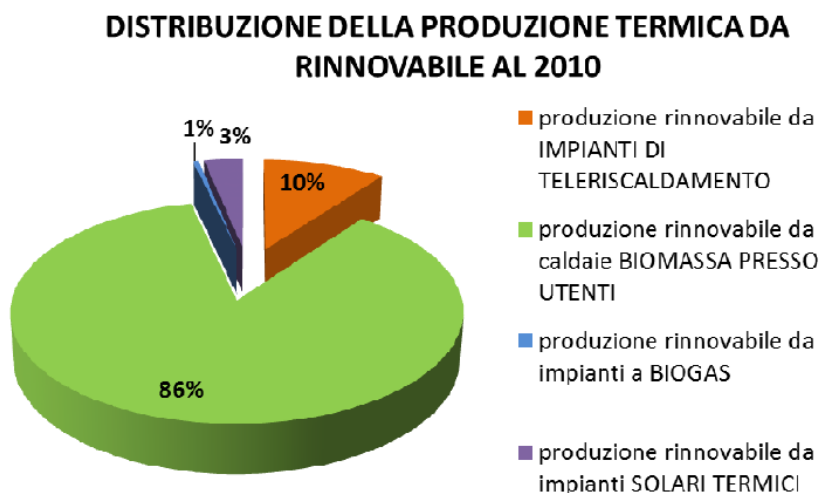
Al 2010 gli impianti di teleriscaldamento presenti in regione, alimentati a biomassa, erano installati nei comuni di Morgex, Pré-Saint-Didier e Pollein per una potenza totale di 18 MW termici.

Nel 2011 sono poi entrati in funzione due impianti di teleriscaldamento, sempre a biomassa, nel comune di La Thuile, di cui uno costituito da una caldaia e un cogeneratore alimentati a cippato per una potenza totale pari a 9 MW e l'altro costituito da una caldaia a pellet di potenza pari a 2,8 MW.

Completa il quadro l'impianto più grande, che alimenta il capoluogo Aosta ed è alimentato a gas naturale.

Complessivamente, il teleriscaldamento in Valle d'Aosta presenta una volumetria riscaldata di 1,6 Mm³ (0,5% del totale nazionale), 30 km di rete (0,8% del totale nazionale) e un rapporto tra volumetria teleriscaldata e popolazione residente pari a 12,4 m³/ab.

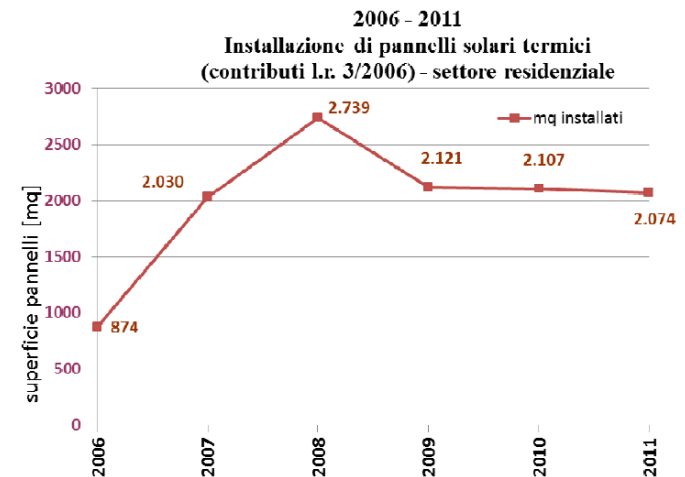
Per quanto riguarda le fonti energetiche impiegate per la produzione termica (non solo da teleriscaldamento), al 2010 la produzione termica da rinnovabili presentava la distribuzione riportata nel grafico a torta, dove il solare termico mostra un contributo del 3% e il teleriscaldamento, tutto alimentato a biomassa, una fetta del 10%.



Il solare termico ha registrato, negli ultimi anni, un trend di forte crescita sul territorio regionale, dovuto sia ai contributi regionali l.r. 3/2006 (abrogata dalla l.r. 26/2012 dal 01 gennaio 2013), sia alle politiche di incentivazione nazionali (detrazioni fiscali). Il dato di installazioni di impianti solari termici è stimabile a partire dai dati dei contributi regionali erogati e dai dati dell'ENEA sulle detrazioni nazionali. Al 2010 viene considerato un valore di 13.200 m² di pannelli installati, desunti dal database delle agevolazioni regionali per il solo settore residenziale.

Tale valore non tiene conto delle installazioni negli edifici del terziario, agricoli ed industriali, né delle installazioni che, a partire dal 2009, hanno usufruito della detrazione nazionale in alternativa alle agevolazioni regionali (le due misure non erano, infatti, più cumulabili).

Si riportano di seguito il numero di domande e i metri quadrati installati dal 2007 al 2011 per la richiesta di agevolazioni sulla legge regionale 3/2006 (abrogata dalla l.r. 26/2012 dal 01 gennaio 2013) su edifici a destinazione d'uso residenziale. La decrescita evidenziata nel grafico dipende non da una reale diminuzione delle installazioni ma dal fatto che i contributi regionali e nazionali non sono più cumulabili, secondo quanto previsto dal DLgs 115/2008, a partire dal 1 gennaio 2009 e quindi per molte installazioni è stata richiesta, in alternativa, la detrazione fiscale.



La fonte energetica più diffusa per il riscaldamento nel settore residenziale è il gasolio (33%), seguito prima dal metano (30,5%), poi dal 23,4% delle biomasse, dal 10,9% del GPL e, infine, dal 2,2% dell'energia elettrica.

La rete di teleriscaldamento più rilevante, vale a dire quella di Aosta, è stata sviluppata ed è gestita da una società privata. Nelle altre reti più piccole si rileva una partecipazione pubblica.

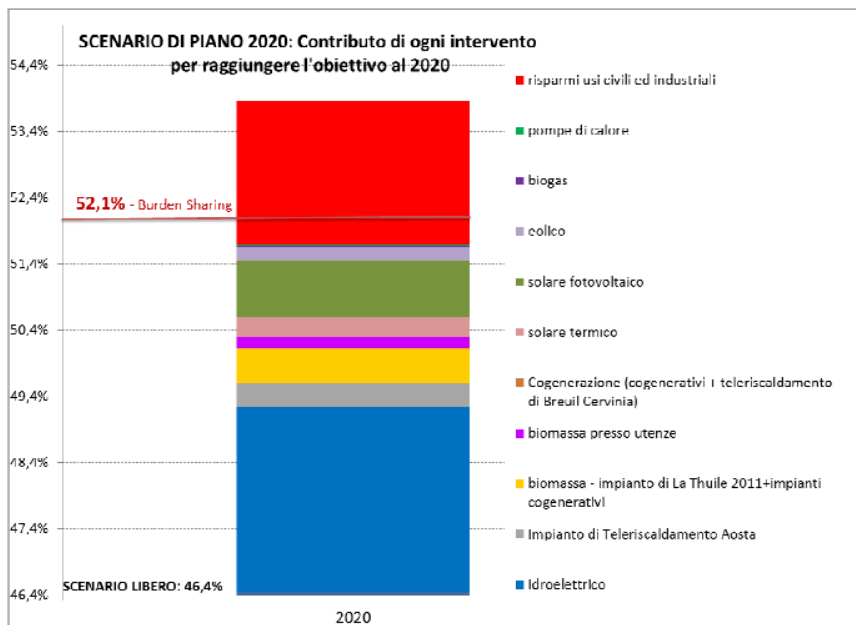
Quadro legislativo e politico

Dal punto di vista regolatorio, il più importante strumento è il Piano Energetico Regionale, secondo il quale, la tendenza di installazioni medie per il solare termico dovrebbe essere costante a circa 2.200 m² (pari a circa 280 impianti da 8 m²), sia per la presenza degli incentivi, sia perché la normativa vigente in materia di rendimento energetico in edilizia prevede che negli edifici di nuova costruzione e nelle ristrutturazioni rilevanti di edifici esistenti, gli impianti di produzione di energia termica debbano essere progettati e realizzati in modo da garantire il contemporaneo rispetto della copertura, tramite il ricorso ad energia prodotta da fonti rinnovabili, del 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e di percentuali, crescenti negli anni, della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento (al 31 maggio 2012 tale percentuale era del 20%). Nello scenario di piano si prevede al 2020 di aver raggiunto 35.000 m² di pannelli installati e una produzione da solare termico pari a circa 28 GWh/anno, corrispondente a un risparmio di combustibile pari a 35 GWh/anno e a emissioni di CO₂ evitate di 8.344 t/anno.

Di questo obiettivo, circa 15.200 m² risultano già installati al 2011, pertanto con un residuo da installare di 19.800 m².

Lo stesso piano prevede la creazione di reti di teleriscaldamento, tra cui rientrano il progetto del teleriscaldamento di Aosta (produzione termica di 95 GWht/anno a bocca di centrale con un'energia utile alle utenze, se si considerano le perdite di rete, di circa 85 GWht/anno e con una produzione elettrica di circa 30,5 GWhe al 2020) e il progetto del teleriscaldamento di Breuil Cervinia (produzione termica di circa 82,7 GWht al 2020 e una produzione elettrica di circa 8,3 GWhe).

Sia il solare termico sia il teleriscaldamento, come si evince dal grafico che segue, non sono comunque tra gli interventi percentualmente più rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi regionali.



Obiettivi e obblighi

La Valle d'Aosta, secondo la normativa nazionale sul "burden sharing", presenta obiettivi molto ambiziosi di utilizzo di energie rinnovabili, come evidenziato nella tabella che segue.

OBIETTIVI PER LA VALLE D'AOSTA (Tabella A del decreto di "Burden Sharing")	
2012	51,8%
2014	51,0%
2016	50,7%
2018	51,0%
2020	52,1%

Tabella 1: BURDEN SHARING – Obiettivi regionali al 2020

La normativa sull'efficienza energetica negli edifici, inoltre, prevede che, se un edificio è collegato a una rete di teleriscaldamento, si considerino assolti gli obblighi di quota minima di energie rinnovabili, indipendentemente dalle fonti energetiche che alimentano la rete di teleriscaldamento stessa.

Campagne e iniziative di informazione

Al momento non si segnalano sul territorio campagne e iniziative informative specifiche né sul teleriscaldamento né sulla tecnologia del solare termico.

Analisi degli stakeholder

Per lo sviluppo del teleriscaldamento da solare termico e da altre fonti rinnovabili, gli stakeholder considerati come attori chiave sono i seguenti:

- Regione Valle d'Aosta, per gli aspetti autorizzativi e di pianificazione, ad esempio per arrivare a un procedimento standard di valutazione autorizzativa di un impianto di teleriscaldamento solare.
- Finaosta S.p.A., la società finanziaria regionale che agisce come braccio operativo della Regione stessa.

- Gruppo Engie (ex Cofely GDF Suez): il gruppo gestisce la rete di teleriscaldamento di Aosta e il suo ruolo è quello di decisore nella valutazione di una possibile integrazione da solare termico nella rete.
- Comuni e società di gestione delle altre piccole reti di teleriscaldamento: anche questi soggetti potrebbero valutare la convenienza di un eventuale integrazione da solare termico.
- Soggetti proprietari o locatari dei capannoni industriali nelle "pepiniere" (incubatori d'impresa): le coperture dei capannoni potrebbero essere adatte all'installazione di impianti solari che alimentino piccole nuove reti di teleriscaldamento.
- ESCO e imprese del settore energetico e termoidraulico come possibili esecutori degli interventi proposti.

Esempi di impianti di teleriscaldamento solare

In Valle d'Aosta non esiste, al momento, nessun esempio di impianto di teleriscaldamento solare.

Aspetti sociali

La percezione delle fonti energetiche rinnovabili presso decisori politici e utenti finali è, in generale, molto positiva. Bisogna segnalare, tuttavia, alcuni problemi creati dalle eccessive politiche di incentivazione sul fotovoltaico che hanno portato alla proliferazione di impianti a terra, alcuni dei quali realizzati senza tener conto del loro impatto visivo sul paesaggio e sul territorio. Ciò ha causato una reazione normativa stringente, con la conseguenza dell'attuale proibizione di installazione a terra di impianti fotovoltaici. È chiaro come lo stesso errore non debba essere ripetuto per gli impianti solari termici asserviti a reti di teleriscaldamento.

Per quanto riguarda l'atteggiamento degli utenti finali verso il teleriscaldamento, poiché sul territorio regionale, esiste un'area rilevante non metanizzata e trovano ancora ampia diffusione combustibili costosi e inquinanti come gasolio e GPL, la soluzione del teleriscaldamento appare interessante sia economicamente sia dal punto di vista ambientale.

Aspetti ambientali e di pianificazione

Come descritto nel paragrafo precedente, la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra non è permessa sul territorio regionale. Anche se il solare termico è una tecnologia differente, è palese che pensare a distese di collettori solari montati sul terreno per alimentare una rete di teleriscaldamento non è una via percorribile.

L'utilizzo di coperture, assieme allo sfruttamento di terreni in aree tecniche e industriali, potrebbe invece rappresentare una buona soluzione. Poiché non esistono ancora impianti di questo tipo, non si è mai avuta la necessità di descrivere un iter autorizzativo standardizzato. Su questo tema, potrebbe essere molto utile studiare l'esperienza di Varese, dove la utility locale si è dovuta "inventare" un iter autorizzativo assieme al Comune competente per realizzare il primo (e, al momento, unico) impianto di teleriscaldamento solare in Italia.

Opportunità per il teleriscaldamento solare

Al di là dei vantaggi generali dell'impiego del teleriscaldamento rinnovabile, le principali opportunità regionali specifiche possono essere così riassunte;

- la continua crescita dei consumi termici, testimoniata dai dati raccolti per il piano energetico regionale;
- la rilevante estensione dell'area non metanizzata: su 74 comuni, 50 sono non metanizzati, corrispondenti al 29% della popolazione;
- non sono ammessi agli incentivi regionali gli impianti a biomassa in aree dove sia in esercizio una rete di teleriscaldamento, come misura di mitigazione agli impatti sulla qualità dell'aria; ciò potrebbe costituire una spinta all'adozione del solare termico come unica fonte rinnovabile di possibile impiego.

Ostacoli e barriere per il teleriscaldamento solare

Tralasciando i punti negativi tipici del solare termico, come la variabilità della produzione, l'alto costo di investimento e la bassa densità energetica, se si guarda alle specificità regionali, l'utilizzo del solare presenta le seguenti principali debolezze:

- lo scarso irraggiamento solare nelle zone dell'*envers*, orientate verso nord;
- il possibile ombreggiamento causato dal profilo delle montagne che potrebbe ridurre in modo consistente la resa invernale (da verificare caso per caso);
- la necessità di preservare i valori paesaggistici e culturali unici della regione;
- il processo di metanizzazione del territorio, che favorisce il consumo di gas naturale;
- la competizione con la biomassa, risorsa disponibile in grande quantità.